Anno XII. — N. 4095. Trieste, Domenica 26 Marzo 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4095.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Cornelio Herz. PARIGI 25. (N.) La Commissione parlamentare sul Panama udì oggi l'avvocato dell'ambasciata francese a Londra per ottenere l'estradizione di Cornelio Herz.

Economie in Ispagna. MADRID 25. (N.) La regina reggente rinunzia a due milioni della sua lista civile. Il ministro della guerra ha depennato 7 milioni dal bilancio del suo dicastero.

Il matrimonio del principe Ferdinando. ROMA 25 (N) Il matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria è definitivamente fissato pel 10 aprile prossimo e verrà celebrato a Viareggio, dove già fervono i preparativi per questa cerimonia. Secondo notizie mandate al Vaticano direttamente da Sofia, sarebbero esagerate e sparse ad arte le notizie allarmanti che si sono fatte correre sullo stato di salute del principe. Il papa manderà agli sposi la sua benedizione mentre si celebreranno le nozze.

Smolka. LEOPOLI 25 (N) Il dott. Smolka vuol ripresentarsi candidato alla deputazione al Parlamento.

Ricevimenti in Vaticano. ROMA 25. (N.) Ieri mattina giunse a Roma Maria Antonietta, ex-granduchessa di Toscana, la quale ha preso alloggio all'Hotel de Rome in piazza S. Carlo al Corso. L'ex-granduchessa sarà ricevuta quanto prima in udienza speciale dal Papa, al quale reca un ricco regalo pel giubileo.

In via officiosa la regina Maria Pia di Portogallo ha fatto chiedere al Vaticano se attenendosi al cerimoniale usato da Guglielmo II nel 1888 - e cioè partendo dalla legazione portoghese presso la Santa Sede - potrà essere ricevuta dal Papa in occasione della prossima venuta a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani.

Esplosioni e vittime. BRUSSELLES 25. (N.) Nella fabrica di dinamite di Berenthal avvenne una terribile esplosione che distrusse l'intero edificio. Sonvi 3 morti e 4 mortalmente feriti.

Fra sovrani e principi. ROMA 25. (N.) Oggi ha fatto ritorno a Roma il conte di Torino per assistere alla prima giornata di corse militari che avrà luogo domani ai prati delle Capannelle.

La seconda giornata di corse avrà luogo, come sapete, il 21 aprile col *Derby reale*, che fa parte dei festeggiamenti per le nozze d'argento e per la venuta in Italia dei Sovrani di Germania.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della Sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo q. — Leva il sole 5.54. Tramonta 6.16 — Oggi: Dom. d. Palme. Domani: San Reperto. — Altezza barometrica: 763.4. — Temperatura: 7 ant. 9.9; — 2 pom. 13.5. — Alta marea: 5.6 ant.; — 7.24 pom. — Bassa marea: 0.44 pom.; — 11.42 pom.

Associazione Progressista. — Rammentiamo ai soci di questo sodalizio politico che oggi alle 12½ meridiane ha luogo il congresso generale ordinario, nella sala del Gabinetto di Minerva, gentilmente concessa. Le schede per la nomina della nuova rappresentanza saranno a disposizione dei soci nella sala stessa.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal maestro Antonio Zorzetti, per onorare la memoria della fu sua moglie in occasione che oggi ricorre il terzo anniversario della morte di lei, f. 2.

Si trattava di una perquisizione? A proposito della notizia da noi recata iermattina sotto il titolo: *Si tratta di libri*, l'*Indipendente* reca quanto segue:

„A completamento della notizia da noi ieri publicata debbiamo aggiungere che mercoledì, dopo la 1 pom., il commissario sig. Frenner si presentò nell'abitazione del sig. Attilio Clementini richiedendo se si trovasse in possesso di una grammatica inglese appartenente al signor Guido Vallop.

Il signor Clementini esibì infatti una grammatica al detto commissario, ma si oppose a che gli venisse fatta una perquisizione, non essendo il commissario munito del rispettivo ordine. Il commissario infatti si allontanò, rilasciando al Clementini una ricevuta del libro che prendeva seco, ma ricomparve dopo pochi minuti, munito di un ordine di perquisizione, firmato dal commissario superiore signor …sich e praticò anche là perquisizione che diede per risultato il rinvenimento di un'altra grammatica inglese ed un libro di traduzioni inglesi di proprietà del sig. Clementini, per i quali rilasciò anche analoga ricevuta."

Cose incredibili! Abbiamo sott'occhio il resoconte del processo contravvenzionale svoltosi a Pinguente contro il podestà Francesco Flego e contro le guardie municipali Levec e Rauber per abuso di potere d'ufficio e per calunnia. I fatti emersi in questo dibattimento sono di una tale gravità che non può a meno di impressionare. Vi è stato un periodo di tempo in cui Pinguente, un paese di 480 abitanti, ha vissuto sotto la tirannia di un uomo, il quale, perfettamente secondato da due guardie pronte ai suoi cenni, arrestava gente a dritta ed a mancina, imponeva multe fantastiche e vietava tutto quello che gli passava per il capo di vietare. Una sera fu arrestata una ragazza diciottenne, la signorina Caterina Crivicich, colpevole soltanto di essere stata ad ascoltare dei giovanotti che cantavano l'inno di S. Giusto e di aver esclamato: *poveri giovinotti! i xe costreti de andar fora de sità per poder cantar e tuto per colpa dei croati!*

Per queste parole, così terribilmente sovversive, il podestà Flego ordinò l'arresto della signorina Crivicich, la quale fu afferrata ai polsi dai due croati che funzionavano da guardie municipali e trascinata a forza nel Municipio, ove, dopo un breve interrogatorio, fu rilasciata in libertà, visto che stava per iscoppiare un tumulto fra la popolazione, indignata di questo procedere. La signorina Crivicich ne ebbe i polsi gonfi per alcuni giorni e rimase in cura medica per parecchi mesi in seguito a gravi disturbi sopravvenutile in delicate funzioni organiche femminili, in causa dello spavento provato.

Vittorio Rigo, giovanotto di 22 anni, fu arrestato un giorno alle 6 pom. dalla guardia Rauber, perchè, ritornando di campagna, cantarellava la romanza del *Crispino e la Comare*: *Tanti baci vorrei darti!*

Ma troppo lungo sarebbe l'enumerare qui tutti gli atti di abuso del tiranello di Pinguente, secondato dalle sue degne guardie; basti dire che i gendarmi dovettero intervenire più volte a far rimettere in libertà persone arbitrariamente arrestate.

A titolo di cronaca va notato poi che la guardia Levec, incaricata di arrestare la gente per canzoni e discorsi sovversivi, non capiva una parola d'italiano! Tutti questi fatti erano giunti fino a noi o a voce o in iscritto, ma, francamente, si stentava a crederli veri, in causa della loro stessa enormità. Adesso però, dopo un formale giudizio nel quale furono solennemente constatati per mezzo di deposizioni giurate, non è più il caso di dubitarne. Il podestà Flego fu condannato a 150 fiorini di multa commutabili in 15 giorni di arresto e la guardia Giuseppe Rauber fu condannata a tre settimane di arresto inasprito, nonchè tutti e due alla rifusione delle spese processuali. La guardia Levec fu assolta, perchè la sua infinita ignoranza perorava in suo favore.

Con questo giudicato fu data all'opinione publica di Pinguente quella sodisfazione che altamente reclamava e che, giustamente, le era dovuta. Spetta ora alle autorità governative d'intervenire energicamente affinchè la pace sia ridonata al povero paese. Non si può supporre neppure per un istante che un uomo, reo convinto di abuso di potere e di calunnia, sia mantenuto ad un posto per l'esercizio del quale si esigono le prove più assolute d'imparzialità, di rettitudine e di senso morale. Non è certamente rinfocolando gli odî e le lotte di nazionalità e di razza che si può amministrare un paese nel quale italiani e slavi si trovano in continuo conflitto. Pinguente ha bisogno di una saggia, tranquilla ed onesta amministrazione, ha bisogno di un Podestà che agl'interessi del paese non anteponga i suoi personali rancori.

Le visite del podestà. Ieri il signor podestà dott. Pitteri visitò la Stazione centrale per soccorsi di urgenza e s'informò minutamente dell'andamento dell'istituzione, esprimendone il più vivo interesse. Nell'accomiatarsi elargì f. 50.

Il fatto di Guardiella. Ieri la commissione giudiziaria inviata dal tribunale per procedere alle necessarie indagini, nonchè ad una perizia ufficiale, si recò alla casa N. 112 di Guardiella, ove abita la ragazza Francesca Gherghich, vittima di brutali violenze. La ragazza fu assunta in esame, poi visitata da due medici periti. La commissione si ritirò dopo aver stese il suo verbale, sul quale ci è imposto per legge il più assoluto riserbo.

La povera Francesca piange di continuo ed è tuttora in preda ad uno scoraggiamento profondo. Ha la convinzione di non poter sopravvivere all'orribile vergogna che, lei innocente, le fu inflitta e manifesta il triste proposito di togliersi la vita. Si imagini quale strazio producano questi discorsi nel cuore della madre sua, vedova da circa sei mesi! Povera gente, speriamo che il balsamo del tempo valga a lenire le loro sofferenze. La mano della giustizia peserà terribile sopra gli autori di un così nefando delitto.

Il Congresso della Società di pesca e piscicultura. Domani a mezzodì, nell'edificio del Governo marittimo, la Società di pesca e piscicoltura terrà il 5. Congresso generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del protocollo del Congresso precedente. 2. Lettura del rapporto annuale. 3. Discussione ed approvazione del resoconto annuale. 4. Presentazione del preventivo per l'anno 1893. 5. Comunicazioni. 6. Eventuali proposte dei soci.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con un importo di denaro rinvenuta vicino la Pescheria dalla sig.a Caterina Frank. — Due biglietti del Monte rinvenuti in via Belvedere dalla sig.a Antonia Martellans. — Uno scontrino di pegno.

I reclami del publico. Gli abitanti di via Torricelli ci pregano di richiamare l'attenzione delle autorità magistratuali sullo stato deplorevole in cui si trova quella via che pure è abbastanza frequentata. Non ha che un marciapiede da una sola parte e anche questo in pessime condizioni, ma, quello che è peggio, il suolo stradale è tutto disseminato di buche, che nei giorni di pioggia si trasformano naturalmente in tante pozzanghere e costituiscono sempre un grave disturbo per i molti carri e per le poche carrozze che vi passano. Giorni addietro un povero operaio che andò ad abitare in quella via e che menava col carro le sue modeste masserizie, ebbe l'ingrata sorpresa di vedere ribaltarsi il tutto, causa uno sbalzo prodotto da una di quelle buche. Qualche oggetto anzi si ruppe.

Noi speriamo che l'ufficio edile vorrà prendere nella dovuta considerazione questo modesto reclamo.

La passata stagione d'opera al Comunale. I battenti del nostro Massimo sono chiusi, ma per pochi giorni, giacchè si riapriranno la prima sera di Pasqua con le rappresentazioni della compagnia Marini. L'arte lirica cede il posto all'arte dramatica. Non riuscirà pertanto discaro un rapido sguardo retrospettivo sulla decorsa stagione. Tiriamo dunque le somme.

L'impresa Strakosch ha saputo dimostrare coi fatti compiuti, che il nostro Comunale può reggere benissimo anche senza il sussidio di una dote municipale. Dall'altro canto il publico ha dimostrato di sapere non solo valutare la bontà di uno spettacolo lirico, ma di saperlo incoraggiare con un'assidua e costante frequentazione, sostituendosi in certo qual modo ai sussidi municipali, che costituiscono sempre una spesa voluttuaria e contro la quale la classe meno abbiente protesta. La massima: „Chi vuole il teatro se lo paghi" ha potuto essere applicata in tutta la sua estensione. Dobbiamo anche aggiungere che la mancanza della dote non ha impedito all'impresa Strakosch di allestire alcuni spettacoli di primo ordine, degni dell'importanza e delle tradizioni artistiche del nostro Massimo, per modo che la stagione del Comunale andò annoverata fra le meglio riuscite dei primari teatri lirici italiani.

S'è incominciato col *Tannhäuser*, che s'ebbe una interpretazione così accurata da parte del De Negri, del Lhérie e della sig.na Carrera e lasciò il più vivo desiderio di riudirla. Fu questo lo spettacolo migliore e il più completo della stagione.

Accenneremo poi all'*Otello*, che per quanto venisse dato per la quarta volta, ebbe la potenza di attirare ogni sera publico numeroso. E' il fascino che esercita la musa verdiana.

L'*Amleto* non era desiderato, ma si resse per l'arte fine del Lhérie, protagonista. E non era desiderato neppure il *Faust*, per quanto allestito con molto lusso e dato nella sua integrità.

La troppo breve apparizione di quella maravigliosa artista di canto che è la Bellincioni, coadiuvata assai bene dallo Stagno, fu uno sprazzo luminoso. Peccato solo che l'arte loro squisita non l'abbiano estrinsecata in spartiti meglio accetti al publico. Constateremo ad ogni modo che l'*Amico Fritz*, giudicato severamente dalla critica e dal publico la prima sera, piacque molto di più nelle sere susseguenti. L'*A Santa Lucia* opera infelice davvero, fu il punto nero della stagione.

Rileviamo ancora le prestazioni artistiche delle signore Strakosch, Repetto-Trisolini, Roehiands, degli artisti Masin, Roveri, Sammarco, nonchè quelle del m.o Vanzo, che appassionato della musica di Wagner concertò stupendamente il *Tannhäuser*.

La stagione, a voler essere giusti, incominciata sotto i migliori auspici, finì piuttosto fiaccamente, avendo dovuto l'impresa completare le cinquanta rappresentazioni dell'abbonamento appunto con le due opere *Amleto* e *Faust*, meno gradite al publico, e ciò causa la deficenza dell'artista scritturata per la ripresa del *Tannhäuser*, con la quale si sarebbe arrivati a vele spiegate nel porto.

Questa necessità in cui si trovò l'impresa all'ultimo momento, potrà servire di ammaestramento per le prossime stagioni. E diciamo prossime, essendo quasi certo che l'impresa Strakosch, che, a conti fatti, non è stata malcontenta dell'esperimento, ritornerà a Trieste per allestire i futuri spettacoli del carnovale-quaresima 1894. Noi risaluteremo con piacere l'intraprendente ed oculato impresario e ci auguriamo fin d'ora che egli, fiducioso nell'appoggio e nelle simpatie del publico triestino, saprà dedicare ogni sua cura alla scelta degli spettacoli e degli artisti, a maggior decoro del nostro Comunale e dell'arte lirica.

La prossima stagione d'opera al Politeama Rossetti. Venne publicato il cartellone per la prossima stagione d'opera al Politeama Rossetti, che s'inaugurerà domenica 2 aprile, prima sera di Pasqua, coi *Rantzau*, opera in quattro atti del m.o Mascagni, nuova per Trieste. Oltre all'ultimo lavoro del Mascagni verranno riprodotte: *L'amico Fritz* e la *Cavalleria rusticana*, tutta la produzione lirica del giovane maestro livornese.

Il manifesto promette altresì altre tre novità: *I pagliacci* del m.o Leoncavallo, *Mala vita*, opera in tre atti ricavata dall'omonimo drama di Goffredo Cognetti, musica del m.o Umberto Giordano, e *Festa a marina*, opera in un atto del m.o G. Coronaro, premiata al secondo concorso musicale del Sonsogno.

Nel personale artistico figurano due nomi che sono conoscenze del publico triestino: la sig.na Adriana Busi, che cantò la *Cavalleria rusticana* al nostro Comunale, e il baritono Leone Fumagalli, che cantò pure in due stagioni al Comunale; sono scritturati inoltre le signore Ettorina De Marsi, Emilia Rossi, Stefania Collamarini, Ortensia Santi, i tenori Alberto Castellano e Manuel Morales, i baritoni Carlo Berti e Pietro Biancardi. Maestro direttore e concertatore sarà il sig. Rodolfo Ferrari.

La compagnia lirica sonsognana arriverà fra noi al 29 corrente.

Nel saggio degli allievi della scuola di ballo Modugno, Morterra e Dalla Torre, del quale abbiamo dato ieri relazione, si distinse anche la ragazzina Irma Sossek che ballò molto bene la *gitana* e riscosse molti applausi. Il *csardas* fu ideato e insegnato dal m.o Morterra.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, rileviamo che dal 18 al 25 corr. si verificarono 7 casi di vaiuolo, 4 di vaioloide, 2 di varicella, 1 di scarlattina, 12 di difterite, 1 di febre tifoidea. Morirono 1 di vaiuolo, 5 di difterite e 1 di febre tifoidea.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Daphne*, da Costantinopoli, partiva iermattina alle 5 da Brindisi per Trieste; diretto pure a questa volta il *Vorwärts* proveniente da Alessandria si staccava alle 2 pom. di ierlaltro da Brindisi; il *Maria Teresa* partiva ieri da Sciangai per Kobe.

Teatro Filodrammatico. Questa sera la compagnia Vitaliani rappresenta *Fernanda* di Vittoriano Sardou.

Domani, terz'ultima recita della stagione, una interessante novità: *Super Flumina Babylonis* di Goffredo Cognetti, un autore che, dopo le forti prove d'ingegno manifestate con l'*A Santa Lucia* e *A basso Porto*, ha diritto all'attenzione del publico.

Al fondo Ralli. La stagione mite si avvicina a grandi passi, e questa porta con sè quel contingente di casotti ricoperti di tela che prendono stanza nel noto fondo Ralli, ambiente già da parecchi anni dedicato a questo precipuo scopo.

Ieri si è aperto il serraglio del sig. Carlo Kludsky, da non confondersi con quello dell'anno scorso che era di Gius. Kludsky. Il serraglio, senza essere eccessivamente numeroso, ha parecchi esemplari, fra i quali due leoni, una leonessa, due leopardi, due puma, quattro lupi, due orsi, un bell'orso bianco, una tigre del Bengala, una iena abissina, un orso malese, avvoltoi grifoni, capre somale, una bellissima zebra, un dromedario, scimie, ecc. Alle rappresentazioni un domatore entra nella gabbia con due leoni somali e con una leonessa del Senegal, facendo eseguire a queste belve parecchi esercizi con molta freddezza e disinvoltura. Segue poi una domatrice la quale entra nella gabbia con quattro lupi e due orsi isabella, e passa poi in quella di due puma (cosidetti leoni argentati) ed un leopardo delle Indie.

Però il proprietario del serraglio, se non vuol fare troppo magri affari, bisogna che provveda assolutamente che le spiegazioni siano fatte in lingua italiana e così pure tutte le iscrizioni all'esterno.

Nello stesso fondo Ralli, in prossimità del serraglio, c'è una baracca ricoperta di tela ad uso ippodromo, con sei cavalli, dei quali uno con sella da signora. Con venti soldini anche chi non è mai stato in sella può cavarsi il gusto di fare una cavalcata di pochi minuti.

Attraente ed esilarante a vedersi è lo spettacolo di certe amazzoni d'occasione le quali ai primi tempi di trotto del cavallo perdono l'equilibrio e a gran fatica si tengono ai corni della sella e scendono da cavallo sconvolte, spettinate e ansanti.

Furto audace. Il sig. Luigi Olivo, proprietario della cucina economica in via del Pesce N. 5, abita in via Malcanton N. 6, secondo piano. L'altra sera, nelle ore in cui egli e i suoi di famiglia erano occupati nel loro esercizio, ignoti furfanti aprirono con chiavi false la porta del quartiere che dà nella cucina, di là passarono nella stanza da letto del sig. Olivo e, dopo aver scassinato ed aperto inutilmente vari armadi e cassetti, forzarono la serratura di un grande baule che si trovava pure in quella stanza, nel quale stava appunto il morto da essi cercato. Si impadronirono di 700 fiorini in denaro, più di un orologio d'oro con catena, di uno d'argento, nonchè di altri oggetti preziosi, il tutto ascendente ad un importo di circa 1000 fiorini. Allorchè il sig. Olivo rincasò, erano circa le 11½, immaginarsi il suo stupore nel trovare il quartiere aperto e la stanza tutta sottosopra! S'accorse tosto dell'audace furto di cui era stato vittima e si recò all'ispettorato di via Tigor a denunziare il fatto. Andarono subito sul luogo il commissario d'ispezione bar. Bresciani e l'ispettore delle guardie di p. s. di quel posto, i quali assunsero i necessari rilievi. Dei ladri, sino a stamane, nessuna traccia.

Furto di un barile d'olio e arresto dei ladri. Il cancellista di polizia Tis era venuto a cognizione che la mattina di martedì scorso era stato venduto un barile d'olio di sospetta derivazione, ad un bottegaio di via del Farnete. Il signor Tis, accompagnato dall'agente Decolle, si recò venerdì dal bottegaio al N. 26 di detta via e, dopo qualche interrogazione, quegli confessò di aver comperato, da due facchini sconosciuti, un barile d'olio di circa 200 chilogrammi, per f. 65. Il funzionario si fece dare dal bottegaio i connotati dei due facchini, colla scorta dei quali egli e l'agente impresero tosto le indagini per iscoprire i venditori dell'olio.

Le indagini furono lunghe e laboriose, ma finirono colla scoperta dei suddetti facchini, nelle persone di Andrea fu Cristiano Brischeg, d'anni 52, da Gabrovizza, abitante a S. Luigi al N. 51, e Celeste di Giuseppe Norio, d'anni 32, da Maniago, abitante in via del Boschetto N. 18. I due funzionari poi rilevarono che il barile era stato rubato nel magazzino della ditta Giorgio Tositti in via S. Francesco N. 10, la quale non si era accorta del furto. Essi rilevarono inoltre che il Brischeg e il Norio avevano commesso il furto d'accordo con due facchini della ditta Tositti, certi Antonio fu Vincenzo Massaro, d'anni 34, da Maniago, abitante in via Rossetti N. 10, e Fortunato fu Antonio Olivetto, d'anni 31, pure da Maniago, abitante in via Michelangelo N. 8.

Tutti e quattro i suddetti individui furono arrestati e, sottoposti ad esame, confessarono non soltanto la sottrazione del barile d'olio, ma altri furti ancora commessi precedentemente.

Il barile d'olio venne sequestrato al bottegaio che lo aveva comperato, e restituito alla ditta danneggiata.

Accidente durante il lavoro. Il carpentiere Antonio Steinberger, d'anni 30, abitante in via delle Scuole nuove N. 8, ricorreva ieri alla Guardia medica con una ferita da taglio al femore sinistro, riportata accidentalmente lavorando con una mannaia. Ricevette le cure opportune dal medico d'ispezione.

Cadute. Ieri mattina alle 6¾ il garzone pistore Leopoldo Dugolin, d'anni 15, abitante in Gretta N. 6, riportava, cadendo, una contusione al ginocchio destro. Ricevette le cure opportune dal dottore d'ispezione della Guardia medica, recatosi sul luogo.

— La domestica Giovanna Taucer, di anni 28, al servizio del dott. Lauro in via Tigor N. 18, iermattina alle 9½, in via delle Beccherie, sdrucciolò e nel cadere riportò una distorsione al piede destro. Ottenute le prime cure dal signor Elio Treves, venne poi trasportata all'ospedale in vettura.

Ammalato sulla via. Ieri notte alla Riva del Mandracchio fu trovato ammalato il facchino Ferdinando Castagna, d'anni 36, da Trieste. Fatto salire in una vettura fu accompagnato da una guardia di p. s. all'ospitale.

Gesta di un truffatore. Al 29 dello scorso gennaio, il negoziante di cesti sig. G. Fidora, che ha il suo magazzino in via Valdirivo N. 4, si presentava alla Direzione di polizia e narrava che un individuo, da lui conosciuto di vista e del quale fornì i connotati, gli aveva carpito 30 cestellini, del complessivo valore di f. 5.10.

Il fatto era accaduto così: Alcuni giorni prima s'era presentato nel magazzino del sig. Fidora il suaccennato individuo e dicendosi incaricato dalla ditta S. Rotter, alle cui dipendenze asseriva di trovarsi, chiese la consegna dei 30 cestellini. Il sig. Fidora, che contava il sig. Rotter tra i suoi buoni avventori, non ebbe difficoltà di consegnare la merce richiesta; ma in seguito venne a rilevare che il sig. Rotter non aveva mandato a prender nulla e che l'accennato individuo non era affatto alle sue dipendenze.

Dodici giorni più tardi, cioè ai 9 febraio, presentavasi all'ispettore dello guardie di p. s. Krains, in androna del Moro, il falegname Luigi Ceriani, abitante in Guardiella N. 251 e gli narrava che un facchino, a nome Lorenzo, era venuto da lui ad offrirgli in vendita quattro chilogrammi di caffè, dicendo però che quel caffè egli lo aveva impegnato per un fiorino nell'osteria *de Pacor*, in via del Solitario, e che gli abbisognava il fiorino per riscattarlo. Il Ceriani gli consegnò il fiorino e lo accompagnò fino alla porta dell'osteria; il facchino entrò e il Ceriani attese di fuori che gli portasse il caffè; siccome però *sor* Lorenzo tardava molto ad uscire, il Ceriani si decise ad entrare nell'osteria per vedere che cosa trattenesse tanto il su' uomo. Ma entrato capì il bergamo: sor Lorenzo era entrato dalla porta di via del Solitario ed era uscito da quella di via Areata.

Ai 18 dello stesso mese il campagnuolo Andrea Grahonia, da Gozana, trovavasi a bere il *quarto* nell'osteria *Alla bella facciata* in via di Romagna; egli s'era levato il cappotto, l'aveva deposto su d'una tavola e s'era alquanto allontanato dalla medesima per guardar a giocare alle bocce. Mentre era intento ad ammirare la perizia dei giocatori, gli si appressò un individuo, all'apparenza facchino, il quale gli chiese se volesse comperare del caffè, che però non gli fece vedere. Il campagnuolo rispose negativamente e il facchino si allontanò. Un quarto d'ora dopo il Grahonia volle andarsene, fece per prendere il suo cappotto, ma non lo trovò più sulla tavola ove l'aveva lasciato; cerca di qua, cerca di là, nulla. Allora il figlio dell'oste, Vittorio Rugo, d'anni 9, gli raccontò d'aver visto un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli del facchino che aveva offerto al villico il caffè, andarsene col cappotto sulle spalle. Al povero Grahonia non rimase altro che di denunciare il furto patito, all'autorità.

Finalmente ai 29 febbraio lo stesso individuo si presentò al falegname Eugenio Listuzzi in via di Rena N. 3, e tentò col medesimo la trufferella del fiorino, col pretesto del caffè, che diceva impegnato nell'osteria *Al buon amico* in via del Ponte; trufferella che gli riuscì fino ad un certo punto, perchè entrò nell'osteria dalla porta di via del Ponte ed uscì da quella di via delle Ombrelle; ma il Listuzzi mangiò la foglia ed avvertita la guardia di p. s. Varivodich si mise con quella sulle tracce del truffatore. Poco stante, infatti, questi veniva colto in via dell'Altana, mentre se ne andava tranquillamente, forse studiando qualche altro dei suoi ingegnosi tiri.

Intimatogli dalla guardia l'arresto, egli fece l'indiano.

— *A mi arestarme! parcossa?* — esclamò coll'aria più innocente del mondo. — *Sì, sì, mi vegno con lei; so de esser puro come l'ala de un colombo.* E andò colla guardia alla Direzione di polizia, ove fu esaminato dal concepista Kunarth. Egli tentò negare, ma messo a confronto col Listuzzi, finì coll'ammettere la trufferella.

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol

(29)

Poi, per soprammercato, veniva l'esposizione chiara e precisa del sistema da seguito; lusingando l'amore di Arturo senza cedere tuttavia, ella era sicura di riuscire a quel matrimonio da tanto tempo desiderato, e che pure, lo confessava ...esso che le vedeva prossimo a compiersi, quasi quasi le ripugnava.

„...Chissà — ella diceva — se, contro mia aspettazione, quell'essere grossolano non mi farà soffrir troppo, quando, legata a lui indissolubilmente, non potrò più sfuggirgli e che, forzata dal decoro, ...rò da fargli la vita dolce e facile."

Su quel punto ella domandava consiglio; ...a ancora in tempo.

— Infatti - pensò Arturo - si è sempre in tempo per far bene.

In un istante il suo partito fu preso: ...ai e poi mai egli sposerebbe Lucia.

Se si fosse trovata, in quel momento, in casa, l'avrebbe messa subito alla porta. ...a la buona anima era a non so qual ...mitato di beneficenza.

Forzato d'aspettare, egli riflettè, e giunse a trovar piacevole di lasciare la signora nella incertezza e di continuare a mostrarsele gentile, a lasciarla sperare il prossimo matrimonio; poi, alla prima parola che essa ne facesse, riderle in faccia e dirle chiaramente il fatto suo.

Aveva parlato di aspettare un anno; all'anno mancavano, adesso, due mesi. Quel tempo gli permetterebbe di provvedere a sostituire a Lucia qualche brava giovane, magari un'orfana che prenderebbe all'Ospizio, se pure sua cognata e Amelia, desistendo dalla loro severità, non acconsentivano di venire a tenergli compagnia.

Siccome udiva Lucia rientrare, egli pensò che era meglio rimettere la famosa lettera al posto affinchè ella non potesse concepire alcun sospetto. Ciò fatto, accolse la *cara signora* col tono più naturale del mondo.

Passarono i due mesi e giunse il giorno anniversario della morte del marito. Arturo si diceva „Vediamo se ella parlerà", quando, ad un tratto, il domestico di lui venne ad annunciargli che un signore elegante e che portava il nastro d'ufficiale della Legion d'onore, sollecitava un momento d'udienza.

Arturo non aveva mai amato dare udienza a sconosciuti. In un tempo, quando faceva affari, non potevano essere che persone che venivano a raccomandarsi per impieghi o per sussidi; dopo il suo *pouf* alla Borsa non poteva essere che qualche creditore male educato.

— Il suo nome? - egli domandò.

— Quel signore vuol dirlo soltanto a lei.

— Vada al diavolo!

Tale fu la conclusione di Arturo; ma da ciò che aggiunse il domestico, l'ex-finanziere capì benissimo che quella conclusione non bastava per rimandare quel visitatore insistente.

— Ma questa è bella - egli disse. - Eccomi forzato di ricevere il primo individuo venuto, al quale prende fantasia di venire a raccontarmi i suoi affari!...

— Non abbia paura, signore; - rispose gentilmente una voce; - intendo soltanto parlarle dei suoi.

Senza complimenti, lo sconosciuto aveva seguito il domestico e si presentava sulla soglia della camera da letto del padrone di casa.

Arturo sentì il sangue scaldargli le orecchie e, fidando nel suo vigore, come nel suo diritto, stava per scacciare l'intruso, quando fu colpito dalla rassomiglianza del volto di lui con quello della signora Lucia.

Poteva rassomigliarle: era suo fratello. Non appena il domestico si fu ritirato, egli declinò il suo nome e la sua qualità. Turbato, Arturo gli rispose una sciocchezza.

— Vuole vederla? - egli domandò senza sapere cosa si diceva.

— Nossignore - rispose quel personaggio. - E' a lei solo, signore, che desidero parlare.

Ciò detto, rifiutando la sedia che Arturo gli offriva col tono il più semplice ma il più fermo, disse che era ufficiale di marina e che, dopo lunghe assenze, aveva chiesto un permesso per regolare certi affari di famiglia che non si potevano trattare da lontano a cagione della squisita delicatezza che occorreva per aggiustarli con sodisfazione generale.

Arturo si limitava a rispondere a tutto:

— Perfettamente, signore, perfettamente.

— Signore, - disse finalmente l'ufficiale giungendo al punto difficile, - vengo semplicemente a domandarle quali sono le sue intenzioni riguardo a mia sorella.

E, prima che Arturo avesse tempo di rispondere, continuò:

— Mi permetta di finire, perchè, innanzi tutto, non devono essere malintesi fra noi. Non è che Lucia interessi molto alla famiglia; la sua condotta ci ha allontanati tutti da lei, ed è con vera ripugnanza che mi vedo oggi obligato di occuparmi dei fatti suoi. Per la stessa ragione comprendo benissimo che ella abbia qualche esitazione nell'animo prevedendo ciò che sto per domandarle, cioè che s'unisca con lei in legittimo matrimonio. Più che un altro ella deve apprezzare gli inconvenienti della proposta, perchè non è certamente con piacere che si dà il proprio nome ad una donna che ha abbandonato il proprio marito soltanto perchè era povero. E se ancora ella non sapesse tutto ciò che vagamente, meno male, ma non può farsi alcuna illusione perchè ha veduto le cose da vicino e conosce il cuore di quella donna, la quale non ha amato mai altri che sè e le sodisfazioni sue. Capisco, signore, che vi sia da esitare, ma tuttavia la famiglia non può tener conto delle sue considerazioni. Ella, ne sono sicuro, lo comprende.

— Perfettamente, signore, perfettamente — fece Arturo, aspettando la conclusione precisa.

— Finchè mio cognato era al mondo, noi non avevamo nulla a dire. Adesso egli è morto e mia sorella, vivendo in casa sua, benchè a titolo di governante e pagata come tale, è in una condizione falsa che ci tocca direttamente. Bisogna dunque farla cessare a qualunque costo, ed è per ciò che vengo a pregarla di farci conoscere le sue intenzioni.

Quel tono cortese, quelle maniere calme avevano rimesso un po' di balsamo nell'animo di Arturo. Gli venne una speranza. Infatti vi era più di un mezzo di farlo cessare quello scandalo apparente; sposare era uno; ma lasciarsi ne era ben un altro e un altro che non bisognava adoperare.

— In fede mia, signore, — egli disse, — confesso che non avevo pensato a ciò. Comprendo tuttavia perfettamente gli scrupoli della sua famiglia e, per quanto mi possa costare, devo, certamente, fare il sacrifizio delle mie convenienze personali.

(Continua).

Ei fu identificato per Lorenzo fu Francesco Dornig, d'anni 56, da Naglas distretto di Krainburg, facchino, e deferito all'autorità giudiziaria, si rilevò dall'istruttoria esser egli il medesimo individuo che giocò i tiri al sig. Fidora, al Ceriani ed al villico Grabonia.

Ieri il Dornig fu tratto dinanzi al giudice del III consesso pretorile sig. Petersolli, presente il ff. di P. M. cav. de Falser, accusato della contravenzione di truffa e di quella di furto. Dopo molto tergiversare, egli finì coll'ammettere le trufferelle, ma negò il furto del cappotto.

In esito alle risultanze del processo, il giudice dichiarò l'accusato colpevole della contravenzione di truffa e lo condannò ad un mese di arresto rigoroso.

Compromesso per una manata di „brustolini". Un piccolo venditore di *brustolini* transitava la sera del 19 corr. verso le 7¾, per la via dei Cordaiuoli, col suo cestello, quando un individuo dell'apparente età di 35 anni gli si appressò, stese la mano, aggrampò una manata di *brustolini* e poi si allontanò. Il povero ragazzo si diede a gridare, ma il mascalzone non si diede per inteso e continuò la sua via. Chi però si commosse alle grida del misero *brustolinaro* si fu la guardia di p. s. Danelut, la quale rincorse il prepotente e gl'intimò l'arresto. Costui, allorchè si vide inseguito, gettò la refurtiva, ma ciò non gli servì, perchè la guardia lo arrestò istessamente. Tradotto dinanzi al commissario di polizia Haschek, dichiarò essere il facchino Francesco fu Giovanni Smerdù, d'anni 38, facchino, nato a Trieste e pertinente ad Adelberga. Il giorno appresso furono compulsati i registri e si trovò che lo Smerdù era stato sfrattato da Trieste ancora nel dicembre del 1875 e che dopo di quella volta era stato ripetute volte punito per infrazione di sfratto.

Comparso ieri dinanzi al giudice Comel, disse a sua discolpa:

— Sior, no xe vero guente; mi no go robà le mandole; i me ga ciolto in sbalgio, sior. Mi no me piasi brustolini, guanca;.. no son miga più putel!

Riguardo l'infrazione di sfratto disse:

— Son vignù a vèder se posso trovar lavor sior; fora no xe gaente.. E invece i me ga becà.

Udite la deposizione della guardia Danelut e le proposte del ff. di P. M. de Falser, il giudice, in vista anche delle tristi precedenze, condannò lo Smerdù a due mesi di arresto rigoroso inasprito con due digiuni.

Ladri arrestati. Nel pomeriggio di ieri, alle tre, in piazza del Silos venne arrestato il facchino Giuseppe B., d'anni 37, da Trieste, perchè trovato in possesso di una quantità di caffè, rubato durante il lavoro di scarico al Punto franco.

— Ieri notte, a Servola, dalle guardie di p. s. venne arrestato il villico Andrea S., d'anni 34, da Trieste, perchè trovato in possesso di un prosciutto d'indubbia furtiva provenienza.

Ladri in campagna. Furono arrestati Angelo U., d'anni 14 e Carlo M., d'anni 16, entrambi da Trieste, senza occupazione, perchè rubarono una gallina da una campagna in Chiadino.

Arresto d'uno sfrattato. Ieri mattina, alle 10½ in via dei Gelsi venne arrestato il macellaio disoccupato Cesare F., d'anni 63, da Trieste, pertinente a Idria, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Ubriaco eccedente. Ierinotte il facchino Bernardo S., d'anni 52, d'Aidussina, ubriaco, commetteva eccessi in via del Salice. Le guardie lo condussero all'ispettorato in androna del Moro, dove fu trattenuto sino allo svanire dell'ubbriachezza.

Minime. Vennero arrestati: Per vagabondaggio notturno Francesco F., di anni 24, facchino, da Pirano, Vittorio C., d'anni 16, calzolaio, da Trieste, e Girolamo G., d'anni 21, marinaio da Spalato.

Perchè dedite alla vita scostumata: Orsola P., d'anni 18, da Loitsch, Anna F., d'anni 17, da Piesso, Maria L., d'anni 40, da Spalato, tutte e tre domestiche disoccupate.

— Ieri mattina le guardie municipali procedettero all'arresto di Maria Gregorich, d'anni 69, da Gorizia, Matteo Duimovich d'anni 23, da Castelnuovo, e Elena Duimovich, d'anni 53, perchè importunavano i passanti questuando.

Ogni giorno una. Il sindaco di una città nel consegnare la medaglia ad un bravo pompiere per i suoi atti di valore, gli dice:

— Sono felice di consegnarvi questa onorificenza, dovuta alla vostra buona condotta e al vostro coraggio. „Spero che altri publici disastri ve ne renderanno sempre più degno."

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Vitaliani-Salsilli. (Ore 7½) — «Fernanda», in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 4 e 8) Spettacolo variato.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo».
Redattore respons. Augusto Rocco.

Augusto Schloss

dopo breve malattia, spirò oggi alle ore 5 antimeridiane.

La dolente consorte Maria nata Gordini e nipoti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 25 Marzo 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37